

MF Personal

Investire nella Qualità della Vita

**NASCE IL NUOVO
MF SAT.**

Con la multimedialità, la vera
evoluzione della finanza.

MF SAT

La finanza multimediale

Servizio Clienti: Tel. 02-58219.430
Fax 02-58219.403 E-mail: mfsat@class.it

■ ■ ■ **Medicina** L'innovativa chemioipertermia abbinata alla chirurgia cura la carcinosi peritoneale

Addome in salvo a 42 gradi

I farmaci penetrano meglio nel tessuto. E uno studio apre nuove strade terapeutiche

di Cristina Cimato

La combinazione tra chirurgia e chemioipertermia si è rivelata la terapia più efficace per combattere la carcinosi peritoneale, una patologia a lungo considerata non curabile. I dati incoraggianti relativi a questo approccio terapeutico sono stati presentati in occasione dell'XI Congresso europeo di circolazione extracorporea.

Spesso le neoplasie degli organi nella zona addomino-pelvica portano all'interessamento della sottile membrana che li riveste, il peritoneo. «Sebbene non sia considerato un organo», afferma Marcello Deraco, chirurgo oncologo dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, «il peritoneo ha struttura istologica e vascolarizzazione che lo rendono soggetto a metastatizzazione da parte di molti tumori originati all'interno degli organi contenuti nella cavità addominale. Non solo, può essere sede di un tumore primitivo definito mesotelioma peritoneale». La chirurgia citoreducente da una parte, ossia l'asportazione del 70% del peritoneo (la porzione più elevata estirpabile e solitamente quella in cui si estende il tumore), e la chemioipertermia permettono di trattare con successo casi altrimenti incurabili. Dopo la citoreduzione del peritoneo vengono posizionate nella cavità addominale due canule che trasportano all'interno del corpo i farmaci chemioterapici a una temperatura di 40-42° direttamente nella zona interessata. «È stato dimostrato che alcuni farmaci hanno una maggiore capacità di penetrazione nel tessuto tumorale se somministrati in condizioni ipertermiche», ha commentato Deraco.

La perfusione peritoneale prevede l'utilizzo di una macchina dotata di un sistema di pompe, un termostato e una centralina di controllo delle temperature, pressioni e flussi. Una delle apparecchiature

più all'avanguardia si chiama Performer Lrt ed è prodotta da un'azienda italiana, Rand biotech. «Con questa tecnica», precisa l'oncologo, «è possibile effettuare una sorta di lavaggio della superficie dei tessuti del paziente con un dosaggio farmacologico dieci volte superiore a quello che potrebbe essere tollerato con la chemioterapia tradizionale». Il tumore che risponde meglio a questa terapia è il mesotelioma peritoneale. In Italia sono stati già trattati 60 casi. Si ha una sopravvivenza a cinque anni dall'operazione nel 70% dei casi. Per quanto riguarda il carcinoma gastrico, la percentuale scende al

49% (rispetto al 18% con la sola chirurgia). Nel carcinoma al colon la sopravvivenza media non arriva ai 20 mesi, con questo trattamento sale a poco più di 32 mesi.

Uno studio presentato in anteprima in occasione del convegno e non ancora pubblicato dà vita a nuove speranze terapeutiche per la cura del Mesotelioma peritoneale ma anche di tutti gli altri tumori della zona addomino-pelvica. «Abbiamo studiato la cellula malata nel particolare», ha commentato Deraco, «e abbiamo appurato che sebbene non proliferi

molto, non muore perché presenta un indice di apoptosi (ossia morte cellulare programmata) molto basso e inoltre produce proteine, come la survivina, che inibiscono le catene di apoptosi». Immettendo un anti-senso, ossia un frammento di Dna, si blocca la creazione di survivina e così facendo aumenta l'apoptosi. «La speranza ora è che lo stesso processo si attivi anche in vivo, non solo in vitro», conclude Deraco, «è sicuramente positivo il fatto che esiste già in commercio un farmaco inibitore della survivina che però non è stato ancora approvato per il mesotelioma». Sono 3.500 i nuovi casi in Europa di questo tipo di tumore primitivo mentre si attestano intorno a 40 mila i nuovi casi in Italia di tumore al colon e 12 mila di carcinoma gastrico. Circa il 50% di questi tumori forma metastasi peritoneali. (riproduzione riservata)

